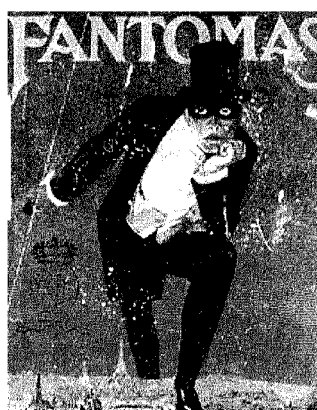
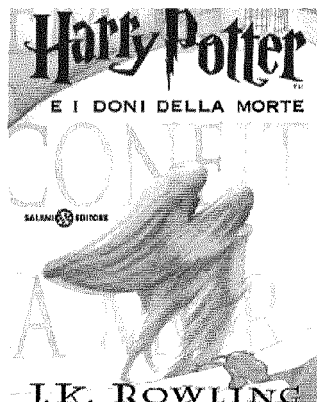


Salani, una storia di libri tra ragazzi e signorine

L'editrice della saga di Harry Potter raccontata in un saggio di Ada Gigli

Oggi è il marchio editore della saga di Harry Potter (ma anche dell'altrettanto fortunata di Giobbe Covatta, «Parola di Giobbe», convessava nel 2001 il presidente della casa editrice Luigi Spagnol). Ai romanzi fantastici della Rowling si è però arrivati dopo oltre un secolo di vita, perché quella di Salani è una vicenda italiana che ha avuto origine a Firenze nel 1862. In quell'anno il quasi trentenne Adriano Salani (1834-1904), figlio di un ortolano e senza studi regolari, appresi i rudimenti del mestiere, affittava in via S. Niccolò una stanza simile a una stalla, dove con pochi macchinari e due ragazzotti come aiutanti lanciò la sua sfida alle due prestigiose editrici fiorentine Le Monnier e Barbèra. Di quella storia editoriale apprendiamo ora molto dal saggio di Ada Gigli Marchetti in apertura al catalogo Salani («Libri buoni e a buon prezzo. Le edizioni Salani 1862-1986», Milano, Franco Angeli, 2011, pp. 576, 45 €). All'inizio furono canzonette, storie, fatti di crona-

ca nera per i quali «il sor Adriano teneva a portata di mano due cassette di clichés in legno già pronti, una d'orrendi ceffi, e un'altra di nobili volti, e ci pescava a caso». Il destinatario era il pubblico popolare, il mezzo di diffusione erano gli strilioni. Poi vennero i primi timidi tentativi di collane dedicate al teatro e la volontà di accostare ai fogli volanti libri utili e poco costosi, spesso ancora attinti dalla secolare tradizione popolare (ad esempio il Guerrino detto il meschino e le Astuzie di Bertoldo). Fu una crescita quantitativa (149 pubblicazioni fino al 1872, 996 nel 1880, 2093 fino al 1985), ma non solo. La svolta avvenne con una nuova strategia editoriale che portò Adriano a proporre al pubblico piccolo borghese e soprattutto a quello delle donne un diluvio di romanzi d'appendice stranieri e italiani. Se dalla Francia provenivano le opere di Hugo, Dumas padre, Eugène Sue proposte anche dalla concorrenza, è nel panorama italiano che Salani seppe accaparrarsi in esclusiva Carolina Invernizio, l'autrice



Copertine nel tempo

La saga di Harry Potter, a cui si riferiscono le due foto in alto, sono un grande successo della Salani. Qui sopra: una delle copertine storiche: «Fantomas»

più proficua e in voga del momento. «L'onesta gallina della letteratura italiana», come ebbe a definirla Gramsci, pubblicò per Salani una valanga di romanzi a tinte fosche, inizialmente raccolti in una collana a lei dedicata, con evidenti guadagni reciproci.

Fu il figlio Ettore (1869-1937) a puntare sull'editoria per ragazzi, inaugurando collane illustrate: dalla Collezione Salani per Ragazzi alla Biblioteca delle Gioviette, dalla Biblioteca delle Signorine fino alla più longeva (1931-1955) Biblioteca dei miei Ragazzi e a I libri della Gioventù. Vi apparvero letture avvincenti ma oggi dimenticate («8 giorni in una soffitta» ottenne 19 ristampe per 60.000 copie) e alcuni classici della letteratura per ragazzi (Verne, Twain, Kipling, Stevenson e i best sellers stranieri «Senza Famiglia», «Incompreso», «Ben Hur», «Quo Vadis», «Il piccolo Lord», «I ragazzi della via Pal»).

Nel 1937, per l'improvvisa scomparsa di Ettore, la direzione della casa editrice passò al figlio Mario (1894-1964) che sotto la guida del teologo padre Cesare Gallina espurgò il catalogo di oltre 800 titoli non in linea con la morale e dottrina cattolica, varando nuove collane di carattere religioso ed edificante. Nel 1962 l'editrice festeggiò il centenario, ma il declino era avviato. Nel 1966 l'alluvione di Firenze le assestò un duro colpo, da cui seppe riprendersi. Dopo vari passaggi, nel 1986 fu rilevata dal gruppo Longanesi con l'obiettivo di far risorgere un marchio che aveva contribuito a formare intere generazioni. La famiglia Salani era uscita di scena, ma la nuova proprietà ricominciava dal passato. Si capisce, oggi, la scelta di Harry Potter.

Giancarlo Petrella

